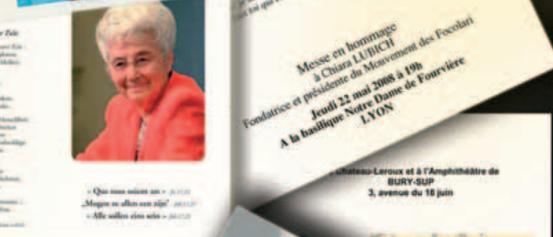


MARIAPOLI

Notiziario interno del movimento dei focolari

ANNO XXV N° 12 DICEMBRE 2008 MENSILE



Celebrazioni per Chiara un «grazie» senza fine



Sophia
un grande sogno s'avvera
Luminosa
una luce per la Chiesa
con Umanità Nuova
verso il Cityfest

Nient'altro che **l'amore** scambievole

dicembre 2008

Mi ha dato gioia, giorni fa, sentire spesso leggere dal sacerdote alla Messa un prefazio² che diceva così: «E hai donato il tuo Spirito per fare di

Mi sembra – ha detto Emmaus introducendo il Pensiero di questo Collegamento¹ – che Chiara ci metta ancora nella sua eredità e ci spieghi cosa fare per ottenere questa grazia enorme che è Gesù in mezzo. Cosa dobbiamo fare, cosa possiamo fare, cosa vogliamo fare».

tutte le nazioni un solo popolo nuovo, che ha [...] come statuto il precetto dell'amore».

Anche se lo sapevo, mi ha colpito nuovamente il fatto che lo statuto, la regola del popolo di Dio sia il comando dell'amore. La regola del popolo di Dio, dunque di tutta la Chiesa: dai laici ai sacerdoti, ai religiosi, ai Vescovi...

E ho collegato questo statuto col nostro, quello dell'Opera (che comprende anch'essa tutte le vocazioni), nel quale è scritto che la regola base, la

norma per la quale tutte le altre norme hanno valore e senza la quale nulla ha senso (né la preghiera, né l'apostolato, né il donare i beni, né il dare la vita...) è Gesù in mezzo, effetto dell'amore reciproco. E non ho potuto non compiacermi nel costatare come lo Spirito Santo ha agito con noi: essendo un piccolo popolo di Dio, non poteva non darci per statuto quello del grande popolo di Dio: l'amore reciproco.

È questa, infatti, la nostra specifica vita, il nostro tipico modo di essere. Esso vale per tutti i membri del nostro Movimento. [...]

Ma io vorrei che vivessimo quest'amore in una maniera particolare: *come se non avessimo nient'altro da fare*. Perché il resto viene da sé: l'amore illumina e illumina bene su ogni altro nostro dovere.

Dunque: non pensare ad altro. Pensare solo ad amarci fra di noi. Proviamo a far *così* tutto il giorno. È un'esperienza che va fatta. Vi assicuro che a sera ci troveremo cambiati; magari stanchi,



A.P. Mèter

ma con un nuovo entusiasmo per la meravigliosa divina vita che Dio ci ha dato; e un fuoco in cuore che brucerà, letteralmente.

Sia la parola d'ordine per noi: «Nient'altro che lo statuto dell'amore».

Chiara

¹ Dal pensiero del Collegamento CH: «Nient'altro che l'amore scambievole», 8 giugno 1989.

² Prefazio n. 7 (n.d.r.)

«Parole di vita» per il 2009

- Gennaio** «Molte sono le membra, ma uno solo è il corpo» (1Cor 12,20).
- Febbraio** «Se uno viene a me e non odia suo padre, la madre, la moglie, i figli, i fratelli, le sorelle e perfino la propria vita, non può essere mio discepolo» (Lc 14,26).
- Marzo** «Se chiederete qualche cosa al Padre nel mio nome, egli ve la darà» (Gv 16,23).
- Aprile** «Vegliate dunque, perché non sapete in quale giorno il Signore vostro verrà» (Mt 24,42).
- Maggio** «Ciascuno, secondo il dono ricevuto, lo metta a servizio degli altri, come buoni amministratori della multiforme grazia di Dio» (1Pt 4,10).
- Giugno** «Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me, e io in lui, porta molto frutto, perché senza di me non potete far nulla» (Gv 15,5).
- Luglio** «Vendete ciò che avete e datelo in elemosina; fatevi borse che non invecchiano, un tesoro sicuro nei cieli, dove ladro non arriva e tarlo non consuma» (Lc 12,33).
- Agosto** «Avendo amato i suoi che erano nel mondo, li amò sino alla fine» (Gv 13,1).
- Settembre** «Cercate anzitutto il suo regno e la sua giustizia, e tutte queste cose vi saranno date in aggiunta» (Mt 6,33).
- Ottobre** «Con la vostra perseveranza salverete le vostre anime» (Lc 21,19).
- Novembre** «È più facile che un cammello passi per la cruna di un ago, che un ricco entri nel regno di Dio» (Mt 19,24).
- Dicembre** «Così risplenda la vostra luce davanti alla gente, perché veda le vostre opere buone e renda gloria al Padre vostro che è nei cieli» (Mt 5,16).

Sophia un grande sogno s'avvera

Una nuova realtà è venuta ad arricchire la Cittadella di Loppiano ed il panorama già ampio delle opere fiorite dal carisma di Chiara: si tratta dell'Istituto Universitario «Sophia» (IUS).

L'Istituto offre uno studio di due anni in «Fondamenti e prospettive di una cultura dell'unità» e una laurea magistrale con il corrispondente dottorato,

Si propone come un laboratorio di dialogo tra popoli, culture e saperi diversi. Centro di formazione, ma anche scuola di vita che consente di acquisire e approfondire una cultura più cristianamente ispirata che si offre ad illuminare e innervare le molteplici dimensioni dell'umano e le sue diverse discipline.

Il primo anno accademico è iniziato il 13 ottobre con la presenza di 40 studenti e studentesse di 14 nazioni del mondo (vedi *Mariapoli* 10/2008). Le lezioni animate con interesse e passione da docenti e allievi si svolgono in un clima di intensa comunione, al-

veo in cui il pensiero può accogliere la Sapienza.

Lunedì 1 dicembre: il giorno tanto atteso dell'inaugurazione ufficiale di «Sophia». Circa 1500 persone all'Auditorium di Loppiano e nelle sale collegate: una partecipazione numerosa e qualificata. Innanzitutto il mondo accademico: rettori e professori, fra cui quelli interessati a collaborazioni e scambi culturali, provenienti da diversi Paesi, di prestigiose Università italiane e della Santa Sede. Vivo l'interesse nel campo politico: ambasciatori, deputati, amministratori locali. Rappresentato il Consiglio ecumenico delle Chiese. Presenti altre personalità del mondo ecumenico. Tra i personaggi delle grandi religioni vi erano ebrei, musulmani, indù e buddhisti. Spiccava la presenza di alcune delle prime focolarine e di tanti ex studenti dell'Istituto Superiore di Cultura (ISC).

Dopo la presentazione degli ospiti d'onore e la lettura di alcuni dei più significativi messaggi, i saluti: del sindaco di Incisa, Fabrizio Giovannoni, in rappresentanza delle

collegamento





T. Klamm C.S.C. x4

autorità civili; dell'ordinario del luogo, mons. Luciano Giovannetti, vescovo di Fiesole, vicinissimo sin dall'inizio nell'incoraggiare lo IUS; e di Elda Pardi, a nome dell'intera Cittadella.

Quindi ha preso la parola mons. Giuseppe Betori, arcivescovo di Firenze, in qualità di Gran Cancelliere, affermando che «non si può capire davvero che cosa significhi fare cultura se non si coglie l'importanza della vita comunitaria: per questo l'Università è costituita come una comunità di docenti e

studenti. Una nuova istituzione universitaria, di chiara ispirazione cristiana è un'importante opportunità sia per chi vi prende parte, sia per la società italiana».

Successivamente è stata la volta di Maria Voce (Emmaus), vice Gran Cancelliere, che ha evidenziato come «Sophia» è «la realizzazione di un grande sogno che Chiara ha custodito ardentemente in cuore fin dagli anni '60. Questo sogno era alimentato in lei dalla consapevolezza che il carisma dell'unità donatole dallo Spirito Santo rac-



inaugurazione dell'Istituto Universitario «Sophia»



T. Klanni C.S.C. x2

Sopra, tavola rotonda con il prof. Cernera, il fisico Amaldi e Sergio Zavoli. A fronte, il prof. Pillay della Hope University con d. Piero Coda

chiudeva un patrimonio di luce tale che un giorno avrebbe dato espressione a una dottrina», a una nuova scuola di pensiero.

L'urgenza di ricomporre la frammentazione è stata evidenziata dal card. Zenon Grocholewski, prefetto della Congregazione per l'Educazione cattolica, in un ricco messaggio letto dal sottosegretario del dicastero vaticano, mons. Vincenzo Zani. «Ad un'università contrassegnata dalla parcellizzazione e dalla funzionalità dei processi conoscitivi è necessario offrire percorsi accademici tesi all'unità del sapere, costruita attraverso la paziente e rigorosa ricerca interdisciplinare, illuminata dal messaggio evangelico». Per il Cardinale questa «qualificata istituzione accademica è particolarmente idonea per rispondere al bisogno di un nuovo umanesimo».

A seguire il discorso inaugurale del preside Piero Coda, che ha evidenziato come «in un tempo abitato, forse come non mai, dall'esperienza persino angosciante della frammentazione e della molteplicità, e che

fatica a intuire le vie praticabili e produttive dell'incontro e del dialogo», con «Sophia» si staglia una proposta culturale innovativa: far sì che le scienze allarghino gli spazi della razionalità e le culture e religioni si incontrino «in disarmata apertura al mistero di Dio e gli uni di fronte agli altri per costruire la pace tra gli uomini».

L'inno dell'inaugurazione, preparato a tempo di record e con grande passione dagli studenti con la consulenza del Gen Verde, ha introdotto il centro della cerimonia, la parola di Chiara: brani della videoregistrazione del discorso inaugurale dell'ISC sono stati accolti in silenzio con al termine un applauso. Dicevano la presenza di Chiara tangibile nella giornata.

Alle origini dello IUS, che affonda le radici nell'Istituto Mystici Corporis, ha fatto riferimento d. Pasquale Foresi, copresidente emerito del Movimento dei Focolari, nel suo messaggio letto dal nuovo copresidente Giancarlo Faletti.

Momento commovente è stato l'intervento di una studentessa, Ingalite Batabana del Congo: «La transdisciplinarietà e la dinamica interculturale di "Sophia" sono la risposta alle mie esigenze più profonde. Una vita fondata sull'amore reciproco – ha detto – è l'*humus* necessario per uno studio che diventa luogo di un'ispirazione più grande che genera nuove comprensioni. Siamo coscienti che sperimentando questo nuovo umanesimo fiorito dal Vangelo, potremo essere espressione di un nuovo modo di pensare a servizio delle attese dell'umanità».

Infine una tavola rotonda con il prof. Anthony Cernera (Presidente della FIUC, la Federazione Internazionale Università cattoliche), il noto fisico Ugo Amaldi e lo scrittore e giornalista Sergio Zavoli.

Il prof. Cernera degli USA ha infatti indivi-

duato nel superamento della separazione tra cuore e mente «una delle sfide fondamentali del nostro tempo». «Il ruolo del mondo accademico - ha sostenuto - non riguarda solo “la mente”. L’educazione della persona deve abbracciare tutta la persona».

Il fisico Amaldi ha indicato un traguardo: essere «luogo della fiducia», per un confronto tra scienziati, tecnologi e cittadini non inquinato da interessi e sospetti. Un obiettivo che lo scienziato vede raggiungibile sul «terreno fertile di Loppiano»: «perché qui la fiducia intellettuale ha le sue radici nell’amore reciproco».

Questo stile di reciprocità è stato sottolineato da Sergio Zavoli, richiamando Chiara Lubich: «Ciò che lacerava gli uomini e la loro relazione è l’idea che la nostra vita dimori in un arcipelago di innumerevoli isole in ciascuna delle quali c’è uno di noi che vede l’umanità nella propria ombra, fidandosi di essa soltanto. Con Chiara, Storia e Profezia ci interpellano sul da farsi per riunire i frammenti dell’“indivisibile”: l’uomo, ricomponendo le strutture del “condivisibile”, la comunità». «Chiara ha offerto a “Sophia” – ha detto ancora Zavoli – la possibilità di dar senso, cioè scopo, al bisogno di conoscerci per conquistare, ogni volta, quella metà di te che abita in un altro».

Al termine della tavola rotonda applausi calorosi hanno accolto le parole del Papa, scritte in un telegramma a firma del Segretario di Stato vaticano card. Tarcisio Bertone. Benedetto XVI, che incontrando personalmente il Preside nei giorni precedenti aveva già inviato la Sua benedizione, ha espresso «*vivo apprezzamento*» per questa iniziativa culturale «*fortemente desiderata da Chiara Lubich*» ed ha auspicato che «*il nuovo centro accademico, promuovendo un autentico pensiero cristiano capace di coniugare fede e ragione, favorisca una visione più am-*



pia e integrata del sapere tesa al dialogo con le altre religioni e culture e alla crescita intellettuale e interiore delle giovani generazioni».

A conclusione dell’intensa mattinata i professori Luigino Bruni e Stefano Zamagni hanno presentato la Fondazione «Per Sophia», finalizzata al sostegno economico e alla promozione dell’Istituto.

L’incontro con i Rettori

L’inaugurazione di «Sophia» è stata anche l’occasione per far emergere nuove prospettive di collaborazione e di scambio nell’incontro del corpo docente di «Sophia» con i rettori di alcune Università che hanno conferito a Chiara Lubich una laurea *h.c.*: la Sacred Heart University di Fairfield Connecticut (USA), l’Università ecumenica Liverpool Hope University (Gran Bretagna), l’Università cattolica Cecilio Acosta di Maracaibo (Venezuela); la Pontificia Università Santo Tomas di Manila (Filippine), l’Istituto Claretianum della Pontificia Università Lateranense di Roma. L’impegno comune è di promuovere scambi e incontri informali, ma continuativi tra «gli amici di “Sophia”» come i rettori si sono definiti.

Il successivo momento di condivisione con i circa 50 docenti universitari presenti all’inaugurazione, si è concluso con l’impegno di avviare forme di collaborazione e di farsi insieme strumenti di una presenza viva ed efficace della sapienza nei propri centri universitari, come auspicato in chiusura da Emmaus.

Un cammino che prosegue



Una eco poderosa ha avuto la presentazione della vita di Chiara fatta da Eli Folonari che ha parlato del Carisma, della sua persona, dello straordinario *input* da lei dato al «progetto» insieme ad Helmut Nicklas.

Nel programma si è approfondito un tema di attualità emergente alla luce dei carismi. Lo ha fatto Marco Impagliazzo, presidente della Comunità di Sant'Egidio, con la sua conversazione «Vocazione dell'Europa e le sfide storiche e spirituali dei cristiani oggi».

Interessanti gli aggiornamenti sugli sviluppi di «Insieme per l'Europa» nei vari Paesi. Si profila bene la preparazione degli incontri nazionali del

2009, già programmata in Francia, Germania, Belgio, Olanda, Italia.

Si è discusso e approvato il testo provvisorio che definisce le «Basi della Comunione tra Movimenti e Comunità di varie Chiese», ne spiegano lo spirito, le modalità di collaborazione, i ruoli.

In alto, Eli e Gérard Testard di Fondacio; in basso, momento di dialogo tra gli «Amici»: Uwe Böwer dell'YMCA di Monaco e Josep Monells di Agape Europe

Dal 25 al 27 novembre nella Cittàdella «Eckstein» a Baar in Svizzera, nuovo appuntamento per il Comitato Orientatore, questa volta seguito dall'incontro con gli «Amici di Insieme per l'Europa». Due le caratteristiche: la presenza più consistente di giovani e il maggior numero di Movimenti di varie Chiese, anche nuovi: sono oramai 73.

«Lo Spartito è scritto in cielo» queste parole con cui Chiara ha definito fin dagli inizi il percorso di «Insieme per l'Europa», sono state oggetto dell'approfondimento di Emmaus che partendo dalle parole di Isaia (55,8-9) «i miei pensieri non sono i vostri pensieri», ha reso subito incandescente il clima spirituale.



COLLEGAMENTO



Premio Ecumenico 2008



Un ulteriore stimolo a proseguire nel quotidiano a costruire l'«Insieme per...» era venuto da un riconoscimento

conferito il 15 novembre al Comitato Orientatore. A Stoccarda, l'Associazione tedesca «Iniziativa Unità dei Cristiani» ha assegnato ad «Insieme per l'Europa» il Premio Ecumenico 2008.

Nella motivazione si legge fra l'altro: «I Movimenti e le Comunità attingono forza dal cuore del Vangelo, e partendo da quella fonte influiscono sui vari contesti culturali, portando le radici cristiane del nostro continente ad una nuova fioritura. Questo lo hanno dimostrato pubblicamente nei grandi convegni di Stoccarda 2004 e 2007».

L'elegante sala della premiazione era al completo: 120 i membri dell'Associazione «Iniziativa Unità dei Cristiani» – per lo più imprenditori, responsabili del commercio, bancari – e 350 gli esponenti di 54 Movimenti evangelici, cattolici e di Chiese libere.

Il card. Kasper nella sua Laudatio ha nominato più volte Chiara Lubich come colei che ha dato l'impulso determinante all'iniziativa di «Insieme per l'Europa», e ha detto tra l'altro: «Il Movimento ecumenico necessita di una spinta forte [...]. A questo punto mi sembra importante il contributo specifico e originale dei Movimenti. In essi l'unità è l'elemento portante. [...] Vivono una vita di fratellanza e costituiscono una rete che va al di là dei confini degli stati e delle confessioni».

I festeggiamenti sono iniziati al mattino con un servizio ecumenico nella Stiftskirche, la chiesa evangelica principale di Stoccarda; a presiederlo il card. Kasper ed il vescovo luterano Frank July, che ha tenuto l'omelia.

Elisabeth Jeggle, deputata europea, in un incisivo discorso ha riproposto i «sette «sì»» del Messaggio di Stoccarda 2007, esortando a «continuare la collaborazione. La vostra comunione - ha detto - è «unità nella diversità» realizzata».

Il cammino di «Insieme per l'Europa» sembra entrato in una fase nuova, perché politici, imprenditori e professionisti dell'economia hanno preso consapevolezza del valore dei carismi affidati da Dio a Movimenti e Comunità, per il bene comune.

Nel tardo pomeriggio, i membri dei 54 Movimenti della Germania presenti si sono incontrati per uno scambio di esperienze risultato molto incoraggiante, ricco di positivo nella vita di ogni giorno.

Il commento biblico alla Parola di Dio offerto da Gerhard Pross dell'YMCA, ha messo in luce la missione di «Insieme per l'Europa»: testimoni di Gesù vivo.

Introdotta da Emmaus, il patto d'amore reciproco, ogni volta nuovo, ricco della sua rilettura nella cornice biblica in Gv 13,34 è stato spinta decisiva per il cammino futuro.

un «grazie» senza fine

Chiara viva fra noi

Si susseguono in tutto il mondo le iniziative più varie per commemorare la figura e l'opera di Chiara. Ne citiamo solo alcune, le ultime in ordine di tempo.

Uruguay. «Risvegliare una politica fraterna»: è questo il messaggio lanciato nel Seminario commemorativo celebrato al Parlamento uruguayano in onore di Chiara Lubich lo scorso 15 ottobre.

Patrocinato dalla presidenza della Repubblica dell'Uruguay, l'evento ha evidenziato il pensiero di Chiara e di Iginio Giordani, ispiratori di una nuova cultura, di «un nuovo tipo di politica» che assume come categoria la fraternità.

Spagna. Il 31 ottobre presso l'Università di Almeria (nel sud della Spagna) ha avuto luogo l'inaugurazione ufficiale del Seminario permanente di Diritto e Etica Sociale intitolato a Chiara Lubich e istituito con decisione unanime del Consiglio direttivo dell'Ateneo.

La cerimonia è iniziata con la presentazione della figura di Chiara che «costituisce, per il suo percorso, un modello per il ricercatore e

per il docente, per lo studente ed il professionista, per l'uomo e specialmente per la donna del XXI secolo».

Torino (Italia). Il 12 novembre scorso le Istituzioni del capoluogo piemontese hanno voluto ricordare il 2 giugno 2002 quando Chiara, neo-cittadina, svelò alla città la sua identità di «Capitale della Fraternità».

Toccanti testimonianze di dialogo hanno fatto rimbalzare il messaggio di Chiara vivo, attuale, coinvolgente.

Daniela Ropelato, del Centro internazionale del Movimento Politico per l'Unità, ha messo in rilievo la passione per il «progetto città». «Positivamente inquietanti le tue parole», le ha detto la presidente della Regione, Bresso: «dobbiamo rifletterci su, insieme».

Genova (Italia). Il 29 novembre la città ligure ha rivissuto l'emozione con cui sette anni fa accolse Chiara come sua cittadina. Su iniziativa unanime delle Istituzioni locali si è voluto «non una commemorazione, ma - come ha sottolineato l'assessore regionale Montaldo - riportare all'attenzione della col-

lettività il forte messaggio di Chiara, perché ancora ci illumini, ci indirizzi verso quei valori testimoniati dalla sua vita».

Al Palazzo Ducale: davanti a circa 800 persone, la società civile, nei suoi massimi rappresentanti, ha espresso in momenti vari e sentiti il suo «grazie» a Chiara.



Genova





Montevideo



Rocca di Papa

Il cardinale Bagnasco ha incoraggiato a vivere la sua eredità ed ha aggiunto: «Vi porto la stima e la gratitudine di tutti i Vescovi italiani».

Dopo approfondimenti e testimonianze, il discorso di Emmaus ha riproposto con efficacia l'invito di Chiara a fare della città «una comunità viva, capace di accogliere e di vivere quella fratellanza che Gesù, con la sua vita e con la sua morte, ha voluto stabilire fra tutti».

Rocca di Papa, la città laziale che ospita dal 1965 la sede centrale del Movimento dei Focolari, ha voluto ricordare Chiara, sua concittadina onoraria, con una serie di manifestazioni svoltesi dal 4 al 7 dicembre dal titolo «Una scia di luce: a Chiara Lubich».

Al convegno d'apertura, nella sala del Centro dell'Opera gremita, c'erano sindaci e amministratori locali d'Italia tra quelli che avevano conferito a Chiara la cittadinanza onoraria.

Assieme ad Emmaus e Giancarlo, presenti primi focolarini e prime focolarine.

Numerosi e significativi i messaggi giunti per l'occasione: dal Presidente della Repubblica italiana al card. Jean-Louis Tauran presidente del Pontificio Consiglio per il dialogo interreligioso, dal capo del governo italiano ai sindaci di numerose città tra cui Trento e Milano.

«Per segnare una continuità con l'opera di Chiara Lubi-

ch, per tradurre i suoi insegnamenti in prassi – ha detto il sindaco di Rocca, Pasquale Boccia – quest'oggi, propongo la costituzione di un'associazione delle «Città per la fraternità»». Una proposta che ha fatto eco agli interventi degli altri amministratori che hanno sottolineato la necessità di raccogliere la profezia del messaggio di Chiara.

L'Associazione «Città per la Fraternità» avrà tra i suoi scopi anche quello di promuovere il «Premio Chiara Lubich» per progetti di fraternità nelle città.

È seguita la presentazione del libro *Erano i tempi di guerra...*, con la partecipazione del prof. Luigi Alici, docente all'Università di Macerata, di Lisa Palmieri Billig, membro dell'American Jewish Committee, di Shahrzad Houshmand, docente di studi islamici presso la Pontificia Università Gregoriana e Bruna Tomasi, una delle prime compagne di Chiara.

Contrassegnata da un marcato timbro interreligioso, la presentazione ha fornito degli



Torino

un «grazie» senza fine

spunti inediti alla lettura degli inizi del Movimento.

Le manifestazioni in onore di Chiara sono proseguite il 5 con la premiazione degli alunni vincitori del concorso «Chiara donna del dialogo e della fraternità universale», lanciato nelle scuole elementari e medie di Rocca di Papa. Attraverso mosaici, poesie, esperienze, un grande libro colorato sulla Regola d'oro, i ragazzi hanno dato una loro interpretazione del messaggio di Chiara.

Il 6 dicembre, nel teatro civico, il pianoforte di Emanuele Chirco e la voce di Chiara Grillo, hanno proposto canzoni dal timbro mediterraneo ispirate nei contenuti al pensiero di Chiara Lubich.

La mattina del 7 dicembre, infine, è partita la maratonina «Una scia di luce» che dal Centro dell'Opera - via di Frascati 306 - si è snodata per 16 km in salita fino alla Fortezza medievale di Rocca di Papa. Lì, in una giornata di sole, in un clima solenne e familiare, è stata dedicata a Chiara la spianata su cui sorge la fortezza denominata d'ora in poi «Panoramica Chiara Lubich»: un piazzale «da dove - come ha detto il Sindaco - si guarda verso l'infinito, con lo stesso sguardo che aveva Chiara». L'opera di tre artiste di Rocca di Papa - un profilo di Maria che copre col suo manto un mondo colorato - ne sarà il simbolo.

E proprio sulla Fortezza medievale, all'inizio del giorno 7 dicembre, ore 0 e 1 minuto, come ormai da alcuni anni, è stata accesa la stella cometa: visibile fino a 50 km di distanza, con i suoi 40 metri di lunghezza, è una simbolica «scia di luce» che ci ricorda oltre il Natale di Gesù anche la nascita del Movimento dei Focolari avvenuta il 7 dicembre del 1943 col «sì» di Chiara a Dio.

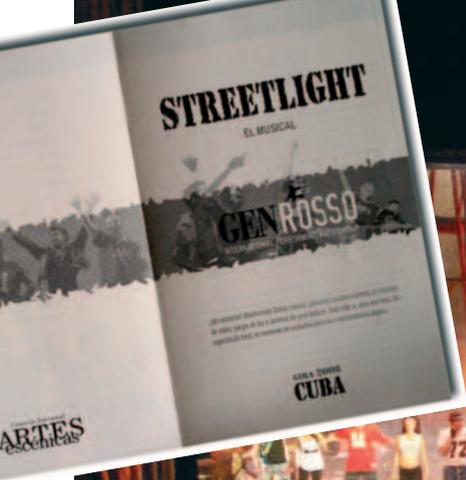
Il Gen Rosso a Cuba

Su invito ufficiale del Consiglio Nazionale delle Arti Sceniche del Ministero della Cultura di Cuba, il 7 novembre è partito il tour del Gen Rosso nell'isola caraibica. Grande la sorpresa nel trovare, sul volantino pubblicitario, la frase: «... vi direi: siate una famiglia» a firma di Chiara Lubich. Niente di più appropriato per la gente del posto ricca di valori e con un forte senso della famiglia.

I primi concerti *Zenit* nelle città di San Cristòbal, Cienfuegos e Pinar del Rio sono stati rivolti alle popolazioni provate dai recenti uragani che hanno lasciato dietro di sé distruzione e desolazione nei centri urbani e nelle campagne. Incredibile la reazione del pubblico: «Grazie! Tornate presto!». «Mai abbiamo assistito a una cosa del genere!». «Da questa serata mi porto nel cuore "Amore"».



un invito ufficiale nell'isola caraibica



Il GRANMA, organo ufficiale del Comitato centrale del Partito comunista cubano, così titolava: «Gen Rosso: tra fusione e armonia».

E poi a L'Avana: interviste radio, TV e articoli stampa parlavano di quanto stava per succedere nella capitale: il Gen Rosso in soli tre giorni di *workshop* intendeva portare in scena il musical *Streetlight* arricchito dal contributo di 160 artisti cubani, professionisti e non, provenienti da compagnie di teatro, di danza e di canto, ma anche musicisti, scenografi e studenti di arti figurative, tecnici delle luci e del suono: una grande sfida mai lanciata prima.

Sostenuto dal motto «L'uno per l'altro», è seguito un lavoro intenso all'insegna della creatività, della gioia di dare, dell'accoglienza reciproca, del coraggio nell'affrontare insieme le immane difficoltà.

Alla fine, in quattro grandi serate, l'entusiasmo e la sentita partecipazione

di oltre 5.000 curiosi e intenditori riversatisi al teatro *Mella* di L'Avana, evidenziava la profonda sintonia con il messaggio di fratellanza proposto dal Gen Rosso. Ogni artista poteva trovare spazio in un momento dello spettacolo, dando il proprio contributo ad un insieme sorprendentemente armonioso. Il pubblico stesso si ritrovava con stupore «protagonista» di un mondo nuovo e amico, in cui Cuba e la sua cultura erano più che mai espresse.

Un'autorità ha affermato: «La ricchezza di un popolo sta nella cultura e voi avete portato cultura e amicizia».

Alla partenza, nell'incontro con il Presidente del Consiglio nazionale delle arti sceniche e la sua dirigenza, in un clima di calorosa condivisione, veniva sottolineata la svolta data al mondo culturale-artistico cubano essendo riusciti a coniugare in maniera armoniosa le varie arti sceniche.

Scontato l'invito a ritornare nell'isola il più presto possibile.

Vittorio Sabbione pioniere dell'Opera in Sud America



Grazie Vittorio!

Il 10 novembre Vittorio Sabbione, uno tra i primi focolarini, ha terminato il suo «santo viaggio». Aveva 86 anni. Una vita ricca ed intensa la sua, spesa in gran parte al servizio dell'Opera di Maria in Sudamerica ed in particolare in Argentina.

Vittorio nasce a Torino, nell'Italia settentrionale, il 15 gennaio del 1922 in una famiglia della media borghesia dalla quale riceve una solida educazione alla libertà e alla giustizia, che guiderà sempre le sue scelte di vita. Negli anni della giovinezza, incontra nell'Azione Cattolica uno spazio dove poter, in qualche modo, professare il suo dissenso al regime fascista in Italia e porsi al servizio degli altri. Un'esigenza di libertà che paga anche con l'arresto ad opera dei nazisti cui segue un periodo di prigionia che solo la fine della guerra evita che si trasformi in condanna a morte. La stessa sete di giustizia determina anche la decisione di intraprendere la professione di avvocato.

Nel 1948 sposa Edwige, un matrimonio contrassegnato dall'impegno di servire insieme l'umanità. Un periodo tanto ricco e pie-

no quanto breve. Dopo pochi mesi, per una malattia incurabile, Edwige muore. Seguono i due anni più tragici della vita di Vittorio che, sopraffatto dal dolore, si chiude in un silenzio disperato.

Alla fine del 1950 la svolta decisiva: il suo incontro con il nascente Movimento dei Focolari nella persona di Ginetta Calliari, una delle prime compagne di Chiara. Poco dopo quell'incontro, Vittorio comincia il focolare di Torino nella propria casa, assieme a Marco Tecilla, il primo focolarino. Inizia a concretizzarsi

in questo modo la sua donazione a Dio nell'Opera di Maria.

Vittorio ha dato sempre un contributo prezioso: dalle prime Mariapoli del Trentino fino alla nascita ed al consolidarsi dell'Opera in Sudamerica ed in particolare in Argentina dove viene mandato da Chiara nel 1962.

Assieme a Lia Brunet, co-responsabile del Movimento per l'Argentina, Vittorio darà un apporto determinante alla costituzione di nuovi focolari, di nuove zone, di Centri Mariapoli, alla nascita della rivista e dell'editrice Ciudad Nueva e della Scuola Sociale, dove si sono formati coloro che si sarebbero fatti carico del Movimento Politico per l'Unità e dell'Economia di Comunione locali.

Ma la realizzazione più significativa è la Cittadella permanente a O'Higgins, nei pressi di Buenos Aires. In una vita intensa di unità con Lia, questo bozzetto di società ideale è andato prendendo progressivamente una propria fisionomia divenendo un punto di riferimento per tutto il Cono Sud dell'America Latina ed oltre.

(Per un più ampio profilo di Vittorio rimandiamo a *Città Nuova* n. 24/08)

Luminosa, una luce per la Chiesa

L'atto di chiusura della fase diocesana del processo di canonizzazione di Luminosa, il 22 novembre nella Cittadella Castello Esteriore di Madrid, rimarrà indelebile nel cuore delle 500 persone che vi hanno partecipato in rappresentanza del popolo di Chiara in Spagna. In tutti la certezza d'assistere ad un atto unico nella nostra storia.

La presenza del Centro dell'Opera e di tutto il Movimento è stata resa tangibile da Maria Palombo e Jean Pierre (Omnia) Prodan, i Consiglieri della Grande Zona, che hanno dato all'avvenimento un respiro universale.

Il cardinale di Madrid, Antonio Maria Rouco Varela, ha suggellato con la sua venuta questo momento di Chiesa, in cui sono state riconosciute le virtù e l'eccellenza della vita di Luminosa che ha percorso il «santo viaggio» seguendo il carisma di Chiara. È stato perciò anche un riconoscimento



esplicito di come la spiritualità dell'unità vissuta con radicalità ed in pienezza porta alla santità. «Luminosa non è più vostra, appartiene alla Chiesa di Madrid», ci avevano ripetuto i membri del tribunale diocesano.

Erano presenti il vescovo anglicano della Chiesa episcopale spagnola, Carlos López, l'Archimandrita Demetrio in rappresentanza del Metropolita Policarpo della Chiesa Ortodossa greca, e vari rappresentanti di Movimenti e nuove Comunità.

Numerose le persone che, anche se non più nel Movimento, hanno voluto esserci perché: «il rapporto con Luminosa ha lasciato in me un marchio incancellabile». In molti fra i presenti hanno sentito una nuova e forte spinta verso la santità.

Dopo le parole del postulatore, l'avvocato Carlo Fusco, e la lettura delle dichiarazioni giuridiche, a nome del



Movimento abbiamo ringraziato per l'eccezionalità del momento. L'atto è stato chiuso dalle parole del cardinale Rouco Varela che ha sottolineato diverse tappe della vita di Luminosa con alcune immagini accompagnate da brani del suo diario e l'audio in cui Chiara, nella sua visita in Spagna del 2002, ci spinge a portare avanti il processo.

Dopo, il pranzo. Era la prima volta che il Cardinale sedeva a tavola con noi. In un clima disteso si sono toccati gli argomenti più vari sulla vita ecclesiale e sociale della Spagna e della diocesi di Madrid. Con i delegati dell'Opera delle tre zone spagnole mons. Rouco Varela si è interessato alla presenza del Movimento nel loro territorio.

Il pomeriggio lo abbiamo trascorso con Maria e Omnia che ci hanno portato l'unità del Centro, illuminata dalla lettura di alcuni scritti di Chiara, in un clima di profonda comunione fra tutte le persone dell'Opera presenti.

Alla fine, la celebrazione della Messa in un tripudio di gioia ci dava l'opportunità di rendere grazie a Dio per la vita di Luminosa e per Chiara che ci ha aperto questo cammino di santità alla portata di tutti noi.

Joxepi Zubillaga, Sole Perez Sall,
Angel Bartol



verso il Cityfest

La sfida raccolta

L'incontro delle segreterie di Umanità Nuova quest'anno aveva la grande novità del passaggio di testimone da Mariele e Pino Quartana a Lucia Fronza Crepez e Franco Pizzorno, un passaggio avvenuto in modo piano e gioioso e caratterizzato dalla certezza della novità nella continuità.

Eravamo 330, da tutti i continenti, nella stragrande maggioranza volontari e volontarie, molti i giovani, pieni di entusiasmo.

Si fa sempre più realtà quel connubio con i volontari che è l'anima di Umanità Nuova e l'«altoparlante» del Carisma per l'umanità.

Cominciare l'incontro con il saluto di Emmaus e Giancarlo ci ha portato da subito nel cuore dell'Opera.

Filo d'oro dei cinque giorni sono state le meditazioni tutte impregnate sui rapporti trinitari, introdotte da focolarini e focolarine dell'Opera. Un gruppo di varie zone ci ha scritto: «Nel Paradiso in cui Chiara ci ha portato abbiamo contemplato la «città celeste», modello nel quale abbiamo visto come costruire le nostre città».

Assieme ai 120 delegati abbiamo cercato di conoscere le sfide e le ferite dei vari Paesi perché il nostro agire, penetrando nelle varie situazioni, sia amore concreto ed anche possibilità di cambiamento.



Il punto forse più alto e intenso dei tre giorni successivi è stata la tavola rotonda che ha visto assieme gen2, gen3, gen4, volontari, i movimenti a largo raggio (famiglie, parrocchie, «inondazioni», giovani e ragazzi, Umanità Nuova), con una grande ricchezza di idee e di proposte: un vero e proprio laboratorio per tradurre in realtà la consegna di Chiara, il Cityfest. È penetrata profondamente in tutti la certezza che le comunità locali, ravvivate dalla presenza di Gesù in mezzo fra le diverse espressioni dell'Opera presenti nel territorio, saranno il cuore e il motore del popolo di Chiara che annuncia, e testimonia coi fatti, che nella città tutto vince l'amore.

Margarida Nobre e Walter Kostner, consiglieri per l'aspetto «Armonia e ambiente» (Azzurro) hanno raccolto in unità questa vita per portarla al Centro dell'Opera.

Momento importante sono stati i lavori di gruppo, organizzati assieme agli animatori dei Ragazzi per l'unità e ad alcune famiglie: una profonda comunione di idee, propositi ed esperienze che hanno rafforzato l'unità nelle e tra le Segreterie dei diversi movimenti.

Sono ripartiti con nell'anima una nuova unità con le diverse espressioni dell'Opera e con tutte le zone. In cuore il desiderio vivo di fare dono del frutto e della gioia di quanto sperimentato.

Lucia F. Crepez, Franco Pizzorno

Rendere visibile il Risorto



In un clima di continua, profonda «conversione» si è svolta a Castelgandolfo la Scuola per responsabili di nucleo, dal 18 al 23 novembre. Provenienti dall'Europa, dal Medio e dall'Estremo Oriente, dall'Africa, dalle Americhe e dall'Australia, 787 volontarie e volontari hanno vissuto giorni di profonda comunione reciproca.

Ogni giorno la parola di Chiara, da *Il Paradiso e l'Unità a Gesù in mezzo* ha fatto riscoprire la profondità e l'altezza del Carisma così come ha posto in una luce più evidente la vocazione laica della branca e in particolare il servizio specifico che il «perno di nucleo» deve svolgere. Vivissima è stata la presenza di Foco con il suo disegno di amore per l'umanità.

Le parole di Emmaus e di Giancarlo - molto attese - hanno dato a tutti la gioiosa certezza che l'Ideale continua a operare luminoso nell'Opera, nella Chiesa e nella società.

Ogni giorno è stato caratterizzato da vari approfondimenti: sul Regolamento dei Volontari e delle Volontarie, sui progetti di Umanità Nuova, sullo sviluppo delle «Inondazioni», sulle tematiche urgenti della famiglia.

Gli incontri di gruppo sono stati occasione di un dialogo proficuo e intenso e hanno consentito di raccogliere indicazioni e proposte, molto utili per i due Centri internazionali e per le zone.

«In Gesù Abbandonato siamo chiamati a trasformare l'oscurità in luce, come Chiara, che in terra viveva il Paradiso, donandolo»; «Siamo davvero un'anima sola e, insieme, siamo tanti punti di Luce, ognuno nella sua parte di mondo». Sono alcune delle tante, luminose comunioni d'anima che hanno sottolineato ogni momento della Scuola.

Maria Ghislandi, Paolo Mottironi



Giovani famiglie a scuola

Dal 6 al 9 novembre 130 coppie di diversi Paesi d'Europa, con una settantina di bimbi al seguito, hanno invaso il Centro Mariapoli di Castel Gandolfo con passeggini, biberon, scaldapappe... «Abbiamo portato solo i più piccolini» altrimenti i bambini sarebbero stati oltre 200. Unico requisito richiesto per l'iscrizione: essere sposati da non oltre 8 anni.

I 260 «studenti» sono arrivati con il bagaglio tipico di chi è nella prima stagione della famiglia in cui le sfide non mancano: afferinarsi nel lavoro e insieme impegnarsi nella cura dei piccoli; trovare il giusto rapporto con le famiglie d'origine (che non sempre lasciano quella libertà di cui le nuove necessitano) e imparare un'efficace comunicazione di coppia; aprirsi agli altri sapendo gestire i tempi della famiglia. Far quadrare il bilancio familiare, in una società in cui spesso mancano adeguate politiche familiari. Ma ciò che più condiziona è la cultura dominante in cui valori, quali la stabilità familiare o la fedeltà, non sono più considerati tali.

Sistemati i bambini alla nursery, papà e mamme correvano a lezione desiderosi di dare buon frutto a quel tempo prezioso, ritagliato a mille occupazioni. Diversi i gen sposati, ma tanti venivano al Centro per la prima volta. Una sala eterogenea, forse ignara di rappresentare il campionario della nuova generazione di famiglie, da un verso fragile e vulnerabile (sapevamo che alcune erano vicine alla crisi), dall'altro capace di scelte controcorrente, come lasciare posti di lavoro prestigiosi perchè incompatibili con



la dimensione famiglia. Esperti delle varie discipline – tutti del Movimento -, hanno via via sviscerato, sia in plenaria che in appositi *work-shop*, argomenti quali comunicazione, economia, procreazione responsabile, mass media, lavoro, educazione, ecc.

Eravamo però consapevoli che tutto ciò, anche se molto prezioso, non sarebbe bastato. Chiara aveva detto: *«È mia convinzione che la spiritualità dell'unità sia talmente adatta alla famiglia, da apparire "la spiritualità tipica per chi è chiamato al matrimonio».*

Forti di questa affermazione, abbiamo osato offrire la pedagogia più profonda dell'Ideale. Nel programma sono stati incastonati cinque segreti per la vita di coppia, tratti dai cinque strumenti della spiritualità collettiva applicati alla realtà di giovani famiglie e corredati da esperienze. Seguivano poi momenti di dialogo, in cui le coppie potevano metterli in pratica.

È stata una sorpresa anche per noi, non solo vedere i frutti emersi, ma anche toccare con mano la potenza e l'applicabilità di questo metodo, valido anche su scala familiare.

L'ultimo giorno, a conferma di quanto la famiglia stia a cuore all'Opera, Emmaus ha dato loro la chiave dell'unità: Gesù Abbandonato, nel quale ogni dolore o disunità trovano spiegazione e risposta, lanciandole a costruire con tutta l'Opera, un mondo unito.

Anna e Alberto Friso

L'eredità di Chiara al congresso delle gen3

«Che le gen3 si moltiplichino!» era stata l'ultima consegna di Chiara alle gen3 che lo scorso Natale si erano radunate nel suo giardino. Un'eco di queste parole ci sembra siano state le 800 gen3 delle zone europee arrivate quest'anno per il loro Congresso a Castelgandolfo.

gen3 le hanno assicurato di voler essere al suo fianco per diffondere l'Ideale ed Emmaus, spiegando il suo nuovo compito, le ha responsabilizzate nell'aiutare con Gesù in mezzo a costruire l'Opera.

Dallo «scrigno» contenente l'eredità di Chiara, ogni giorno veniva estratto un tesoro: la vita della Parola, presentata ogni mattina

da loro stesse in forma originale e creativa; la famiglia dell'Opera, conosciuta attraverso la visita ai vari Centri, visita che ha spalancato i loro orizzonti. È rimasto in tutte il desiderio di continuare a scoprirla anche nelle loro zone e da più parti hanno cominciato: visitando alcune volontarie anziane o ammalate nelle loro città, incontrandosi con le gen2 che hanno voluto aggiornare, intervistando le focolarine sulla loro storia.

Sulla linea delle prime «assemblee gen» degli inizi, divise in 36 gruppi, le gen3 hanno rivisto i vari punti della loro «formula» scritta nel '78 dalle e dai primi gen3 con Chiara, perché fosse più corrispondente all'attuale sviluppo del Movimento gen3. Nelle proposte, presentate in plenaria, si sentiva il tocco dello Spirito Santo. Forte in ciascuna l'esigenza di sottolineare la radicalità della vocazione gen3.

presentate in plenaria, si sentiva il tocco dello Spirito Santo. Forte in ciascuna l'esigenza di sottolineare la radicalità della vocazione gen3.

Di grande luce sono stati gli incontri con le prime focolarine: Gis che ha trasmesso loro la sua fede incondizionata nel Carisma e Silvana che hanno sentito vicina per la sua gioia e spontaneità. Molto profondo il dialogo con Eli, che dopo aver spiegato come sono nati i



Ciascuna portava i frutti della propria vita e l'esigenza di un pieno innesto nell'Opera. Ed anche le più nuove che non avevano avuto occasione di un rapporto diretto con Chiara, sono ripartite con lei «dentro» – così molte si sono espresse – consapevoli del compito che spetta loro di portarla nel mondo.

Con Emmaus che è venuta ad aprire il Congresso è scattata una unità immediata: le



colori, ha consegnato alle gen3 la straordinaria vita di Chiara, il suo donarsi a tutti senza limiti, fino all'ultimo momento.

L'apertura di uno squarcio sull'esperienza del '49, introdotto da Alba Sgariglia, è stato accolto con grande profondità e - come loro stesse dicevano - si sono trovate, come gen3, nella Trinità, ma «non con una comprensione che veniva dalla "testa" ma con un'esperienza d'anima» che emergeva forte dalla comunione fatta subito dopo.

L'approfondimento del «progetto città» nell'ora successiva è caduto come «fuoco sul fuoco»: partendo dalla vita di Chiara e in vista del prossimo *Cityfest* è stata un'occasione di poter incarnare subito le realtà «contemplate» sulla terra, nei loro Paesi o città.

Specialissima la presenza di Chiara sperimentata in modo particolare andando a visitare in piccoli gruppi la sua casa, accolte con grandissimo amore dalle focolarine del suo focolare. «Mi ha colpito l'armonia che ogni singola cosa ha nel complesso e tutta la semplicità che si scopre entrando». «Non sembra progettata con le finalità di una casa privata, ma quasi finalizzata ad accogliere una famiglia assai ben più grande di quella che intendiamo noi. Quando entri, ti senti a casa!».

L'ultima serata ha sigillato il rapporto di ciascuna con Chiara. In silenzio, lungo un sentiero luminoso segnato da grandi lanterne, ogni gen3 poteva prendere da alcuni scrigni delle pergamene con messaggi di Chiara scritti ai gen3 nei vari anni, vere e proprie conse-



Pagina a fronte, a colloquio con Emmaus. Sopra, con Eli; visita alla casa di Chiara; visita al centro Gen's

gne alle quali si sono prese l'impegno di corrispondere in un dialogo personale con lei: «Andando a passeggio con te, Chiara, ho deciso di mettere sempre Dio al primo posto nella mia vita. Sono prontissima a continuare la nostra "corsa" verso la santità vivendo ogni attimo presente con solennità». «Mentre leggevo il bigliettino che avevo pescato sentivo che Chiara stessa mi stava parlando a tu per tu... Per la prima volta ho davvero sentito la sua voce dentro di me, che mi diceva "Ti voglio bene! Vuoi correre con me verso il mondo unito?". Non ho esitato un attimo a dirle il mio "Sì"!». «Ho sentito più che mai la presenza di Chiara; era come se il suo amore mi schiacciava e allo stesso tempo mi abbracciava. Dopo, entrando in sala e vedendo nello schermo la sua grande foto che ci guardava con tanto amore, era come se mi dicesse: "Io sono sempre con te!"».

Nadia Xodo

Mettersi in gioco

Come avviene ormai da diversi anni, l'estate per molti gen3 è uno spazio per andare più in profondità con l'Ideale anche dedicando parte delle vacanze ai «cantieri», che permettono loro di entrare in contatto con ragazzi più svantaggiati, in Paesi e culture diverse dalla propria.

Quest'anno sentivamo ancora più forte ciò che, nel 2005, Chiara ci aveva scritto attraverso Eli: «Con Gesù tra voi che partite c'è anche Chiara». I gen3 sono ritornati profondamente cambiati da queste esperienze che mettono a fuoco nuove priorità.

AMAZZONIA – BRASILE. Dopo 36 ore di viaggio i primi raggi di un'alba brasiliana ci fanno intravedere un manto verde con migliaia di sfumature. Siamo partiti dall'Europa in sei ed è la prima volta che sorvoliamo un tale paesaggio.

Giungiamo a Manaus, la prima tappa del nostro itinerario in terra brasiliana, accolti dalla comunità del Movimento. Ci sentiamo subito in famiglia.

Il primo giorno ci aspetta il centro per bambini «Roger», in un quartiere povero della città. Partecipiamo al progetto «Fame Zero» riempiendo 97 sacchi di fagioli e farina destinati a famiglie poverissime. Con i piccoli



ospiti del centro risistemiamo il giardino e il campo da calcetto; ma ci sono anche tanti momenti di gioco insieme! «Non dimenticherò mai l'abbraccio forte di Jhasino, uno tra i più piccoli, che mi ha visto un po' stanco mentre lavoravo». Siamo andati a trovare quei bambini nelle loro case, per conoscere le famiglie. «Il paradosso della loro condizione di povertà materiale con la genuina felicità che esprimevano con sguardi e sorrisi ha rovesciato il mio modo di pensare perché una gioia di vivere così spontanea e libera non l'ho mai trovata in persone che hanno tutto dal punto di vista materiale. Dovevo riordinare le mie priorità eliminando tante cose inutili che occupano spazio e tempo e spesso si frappongono nel rapporto con gli altri».

Seconda tappa a Belem per aiutare nella scuola della Mariapoli «Gloria» che accoglie i bambini poveri del quartiere. Mentre i giorni trascorrono sentiamo sempre più l'Amore di Dio; ogni persona che incontriamo, i momenti di condivisione tra noi, tutto diventa dono che ci spinge a dare il massimo.

Ultima tappa, l'isola di Mosquero. Con noi anche altri gen di Belem e un volontario. Dopo un'ora di barca, ci addentriamo nella foresta. Il paesaggio è stupendo. L'entusiasmo con cui siamo accolti ci commuove. Grande emozione ci dona la fondazione del «Gruppo Giovanile per la Preservazione Ambientale» formato dai Ragazzi per l'unità dell'isola. Come primo atto si interrano 100 piccoli alberi. Abbiamo avuto tempo per dipingere la loro scuola, giocare e cantare con i bambini... Un'esperienza indimenticabile.

«Sono tornato a casa con una energia nuova per vivere al meglio nel quotidiano. Sento una gratitudine immensa verso Dio che ci ha manifestato ancora una volta il suo infinito Amore!». «Cos'è stato per me questo viaggio? È difficile fare una sintesi; è ulteriormente migliorato il mio rapporto con Dio. Non è stato facile affidare tutte le mie preoccupazioni a Lui ma nel farlo ho percepito il suo amore e la possibilità di dedicarmi completamente agli altri».

Alfonso, Gabriele, Lele, Mario, Andrew e Agostino

PRALEA – ROMANIA. Un cantiere a Pralea, una piccola cittadina rumena dove è presente una viva comunità di ragazzi, questa era la meta, alla quale noi gen3 dall'Olanda e dall'Ungheria, ci siamo preparati da mesi. Dal primo giorno siamo stati letteralmente «assaliti» dalla gioia dei bambini del posto. Di pomeriggio si giocava con loro e la sera festa con canti e danze. Abbiamo realizzato 50 metri di strada carrozzabile, un campo da pallavolo, la pulizia di un terreno inquinato da detriti... Insieme sentivamo una forza che non ci faceva fermare davanti a nessuna fatica.

Nel centro che ci ospitava c'erano altri 50 ragazzi per un ritiro estivo di calcio. Jean aveva provato a fare amicizia con loro ma invano. L'ultima sera, con cordiale insistenza è tornato da loro ed è riuscito a rompere il ghiaccio. Il loro allenatore ci ha detto: «Vi ho tenuto d'occhio con meraviglia da quando siamo arrivati. Ditemi quando verrete l'anno prossimo, così scelgo lo stesso periodo, e manderò alcuni dei miei tra di voi perché assorbano il vostro spirito».

Siamo andati per dare amore, e ne abbiamo ricevuto molto di più: la freschezza dei bambini, la loro creatività nel gioco, senza bisogno di Pc o Tv, l'apertura al soprannaturale e la loro gratitudine.

I gen3 dell'Olanda e Ungheria





Il Concerto alle Tre Fontane

Sabato 8 novembre in molti hanno seguito la diretta Tv del Concerto «L'apostolo delle genti», alla Basilica delle Tre Fontane a Roma. Certamente un evento che ha lasciato una traccia. Vi raccontiamo dall'inizio.

In occasione dell'Anno Paolino, accogliendo l'invito del Pontificio Consiglio della Cultura, la Conferenza episcopale italiana ha promosso un «concerto spirituale» che ha segnato anche l'inizio ufficiale del terzo anno dell'*Agorà* dei giovani italiani. La scorsa primavera – per la realizzazione dell'evento – è stata chiesta la collaborazione del Gen Verde affidando a Paola Stradi la direzione artistica, assieme a d. Alessandro Amapani (vicedirettore Pastorale giovanile CEI); a Thérèse Henderson, assieme a mons. Antonio Parisi, la consulenza musicale. Per l'occasione abbiamo composto la canzone «L'ultimo pensiero» e il «Veni Creator dei Popoli» (coreografia).

C'è stata la partecipazione della Compagnia di Balletto Classico di Liliana Cosi e Marinel Stefanescu e i contributi musicali sono stati eseguiti dal Coro e Orchestra

dell'Accademia delle Arti di Roma. Le scene di Enzo Gagliardi. Struttura portante del concerto i testi di p. Ermes Ronchi: sette lettere di Paolo riscritte con riferimenti all'oggi.

Da aprile in poi il concerto è diventato espressione di un'équipe. Ci siamo trovate, nell'arco di questi mesi, a far parte di un paziente - a volte sofferto - lavoro di tessitura.

L'attore che ha impersonato Paolo, Cristiano Burgio, si è preparato a casa nostra, assieme a Paola, con l'impostazione teatrale del regista Massimo Masini (da anni collaboratore del Gen Verde).

In un clima di stima e fiducia reciproca abbiamo visto il concerto prendere forma e vita. L'ultima settimana ci siamo ritrovati tutti alla Basilica delle Tre Fontane. Nell'immane «fibrillazione» che caratterizza l'avvicinarsi di una «prima», si è fatta sempre più strada la consapevolezza che l'evento trascendeva ogni nostra aspettativa e possibilità.

La forza del messaggio di Paolo è emersa con vigore. I mille spettatori che stipavano la Basilica l'hanno confermato: «Una grande emozione», «Paolo metteva fuoco», «Prende, arriva, non lascia indifferenti». Erano presenti anche i trappisti del monastero adiacente alla





Parole giovani, note verdi per il nuovo CD del Gen Verde.

Ragazze e ragazzi delle superiori, raggiunti fra i banchi, hanno accettato – prima sorpresi, poi entusiasti - di schizzare un ritratto della loro generazione da trasformare in canzoni. dieci brani frizzanti di schiettezza che raccontano un mondo di perché, speranze, paure e sogni...

Completa la raccolta un *music video*.

È disponibile anche il canzoniere con gli spartiti delle melodie e gli accordi per chitarra.

basilica; uno di loro celebrando la Messa domenicale, all'omelia ha esordito: «Chi era presente ieri sera sa che c'era una piezza di spiritualità, quindi non avrei necessità di pronunciare l'omelia... ma la liturgia me lo chiede».

Ma gli apprezzamenti, per quanto incoraggianti, non uguagliano la gioia profonda che tutti noi della grande équipe ci siamo ritrovati dentro - indipendentemente dal credere o meno - per aver messo in luce un gigante della fede e dell'umanità che continua a parlare ai cuori di oggi.

Paola Stradi



NetOne approda in Argentina

Dal 26 settembre al 5 ottobre ha avuto luogo il viaggio di una delegazione di NetOne in Argentina a Buenos Aires. Nella Cittadella Lia a O'Higgins erano stati invitati gli operatori dei *media* della zona.

Ci siamo trovati con una cinquantina di loro - coordinati da Susanna Nuin e Alberto Barlocchi - da tutte le zone argentine, con rappresentanze anche dell'Uruguay; molti gli interni e alto il livello professionale. C'era grande attesa per questo momento. Lo si coglieva dalla presentazione che ognuno ha fatto di sé, dall'attenzione e dalla partecipazione con cui sono state accolte le relazioni mie, di Maria Rosa Logozzo, di Michele Zanzucchi. Il dialogo continuo ne era viva testimonianza. Abbiamo visto nascere un gruppo che potrà essere il seme di NetOne per tutto il Cono Sud dell'America. Prima di partire si è dato vita anche ad uno strumento concreto, una *mailing list*, già molto attiva e partecipata, che tiene tutti uniti, e alla quale si aggiungono ogni giorno comunicatori da tutta l'America Latina.

Non poteva che essere così, dopo aver affidato tutto a Lia Brunet pregando sulla sua tomba, e condividendo la realtà soprannaturale che Vittorio Sabbione creava giorno per giorno attorno a sé. Ma l'esperienza più forte che abbiamo vissuto è stata quella della maternità di Chiara che continua a generare ovunque la sua Opera.

Nedo Pozzi

Alle radici della musica con uno sguardo inedito

Un percorso radicale che fa emergere i fondamenti della musica stessa: il silenzio, il suono, l'espressione, la durata, l'intensità, l'ascolto. È questo l'esperimento che si è realizzato a Loppiano, a settembre, in un laboratorio di tre giorni con un gruppo di 15 musicisti di provenienza molto diversa: arpa, flauto oboe, vibrafono, pianoforte; insegnanti di conservatorio e giovani professionisti. Guida in questo lavoro è stato François Rossé: musicista, compositore, improvvisatore e maestro. Lo avevamo conosciuto lo scorso anno durante l'appuntamento «Lo Spirito della Musica», e colpiti dalla profondità della sua ricerca musicale e umana, gli abbiamo chiesto di guidarci in un percorso sull'improvvisazione musicale. Ci siamo trovati in grande sintonia con una persona che non ha ceduto alle mode ed alle convenzioni che la comunità musicale impone, ma è rimasto fedele alla dimensione profondamente etica e spirituale della musica.

In questo «viaggio» ci si immerge nella musica come possibilità dell'uomo in quanto tale, ed essa si mostra come espressione fon-



damentale, che pone gli uomini di qualunque cultura e formazione in ascolto e relazione. Le viene restituita la sua grande forza etica, e la capacità di far avvenire qualcosa di inatteso fra le persone. Il lavoro ha richiesto una grande partecipazione psichica ed emotiva, dando vita ad un profondo dialogo. Terminato l'incontro abbiamo potuto raccogliere i frutti del lavoro assieme: sia parlando con François che ci ha potuto esprimere la sua gioia per i giorni vissuti, sia nello scambio personale che è proseguito tra i partecipanti. Ecco alcuni flash, uno relativo ai lavori in «trio»: «Mi pare che nei trii ognuno abbia donato se stesso nell'ascolto profondo dell'altro e la creazione non appartiene a nessuno; attraverso il dono anche faticoso e lo svuotamento di se stessi è nato qualcosa di "altro"... vivo, energico, delicato, rispettoso. Mi ricorda molto qualcosa del rapporto trinitario». E ancora: «Abbiamo riscoperto il silenzio musicale come "tempo" interiore indispensabile all'ascolto dell'altro».

Thérèse Henderson, Chiara Granata, Paolo Vergari, Enrico Pompili e Alessandro Cappella



fr. Gianfranco Polimeno

«Una nuova dimensione della vita consacrata»



24 Ottobre 2008, ore 17.30. Al Collegio San Giuseppe, nel centro di Torino, fervono i preparativi. Chi sarà l'oratore d'eccezione tanto atteso? Un Fratello delle Scuole Cristiane, fr. Gianfranco, che parlerà... con la sua vita. Molti lo ricordano a bordo del suo motorino, col casco, la borsa a tracolla, un fare a volte goffo, eppure pieno d'amore per chi l'avvicinava.

Fr. Gianfranco ha concluso il viaggio terreno tre anni fa, il 24 ottobre 2005, ma oggi in questa cappella trasformata in sala, i 200 partecipanti - religiosi e religiose di circa 20 congregazioni, laici e membri del Movimento dei Focolari - lo sentono vivo. Su un cavalletto da pittore, campeggia la sua foto, giacca e cravatta come al solito. Al tavolo degli oratori d. Sergio Pellini, presidente CISM di Piemonte e Valle

d'Aosta, p. Fabio Ciardi degli Oblati di Maria, responsabile dei religiosi aderenti all'Opera di Maria venuto da Roma, fr. Donato Petti, visitatore della Provincia italiana dei Fratelli e in veste di coordinatore d. Carmine Arice, cottolenghino, amico intimo di fr. Gianfranco.

L'occasione prossima di questo incontro-festa è la presentazione della sua

biografia, fresca di stampa per i tipi di Città Nuova Editrice, scritta da fr. Bruno Bordonne, confratello, amico e compagno nel cammino di unità tra i religiosi del Movimento. Nelle parole di d. Sergio, Gianfranco ci appare l'incarnazione della vita religiosa ancorata al Vangelo.

P. Fabio stupisce iniziando a raccontare la storia dei religiosi che fin dagli anni '40 aderiscono al Movimento dei Focolari. Le spiritualità dei santi fondatori radicate nella storia, dono di Dio per l'umanità, s'incontrano con un nuovo dono di Dio per l'oggi: il carisma dell'unità di Chiara Lubich.





«Perché un religioso dovrebbe accostarsi alla spiritualità dell'unità?» - è la domanda che p. Fabio pone apertamente. La risposta la trae da alcuni testi di Chiara in cui osserva come in nessun modo il carisma dell'unità porta con-

fusione fra le famiglie religiose. Anzi, rinvigorendo la grazia degli inizi, offre un «di più»: mette in comunione le persone, fa circolare la linfa vitale dell'amore reciproco e, in tale rapporto, non solo ogni carisma non si snatura, ma si «clarifica». Quale il segreto? La presenza di Gesù in mezzo a religiosi diversi fa brillare i carismi di luce nuova per cui il francescano è più francescano, il gesuita più gesuita, il lasalliano più lasalliano. Insieme sono il Vangelo dispiegato.

Ora tocca a fr. Donato parlare più direttamente della biografia. Colpisce una sua affermazione: «Noi Fratelli che abbiamo conosciuto fr. Gianfranco non abbiamo valutato la sua presenza tra di noi». Sì, perché egli parlava col suo essere, con i gesti concreti di accoglienza, in una dimensione di semplicità evangelica che era difficile valutare appieno. Comprendiamo oggi il suo stile che attingeva a piene mani al carisma dell'unità, amore «sino alla fine», amore che spinge alla reciprocità.

Quando l'incontro ha termine c'è gioia sul volto dei partecipanti. «Dobbiamo vederci ancora»; «C'è speranza»; sono echi che si udivano.

Il messaggio inviato da Emmaus, che all'apertura invitava alla comunione dei carismi, sembra realizzarsi tra i presenti. L'umanità, assetata di fraternità, può sperare guardando a religiosi così.

Mauro Camozzi

Enrico Ambrosi

Con Chiara nella prima comunità di Trento

«La notte del 21 novembre ha raggiunto la Mariapoli celeste il nostro amato Enrico, focolarino sposato dei primissimi tempi.

La partenza della moglie Anita lo scorso anno, anche lei focolarina, e la lunga malattia lo hanno tanto provato e preparato per l'incontro pieno con Dio. Ora, finalmente è "a casa" con Chiara, Foco, Anita e con Giovanni - uno dei suoi cinque figli, deceduto prematuramente - e con tutti i Mariapoliti celesti.

Nato a Trento nel 1914, in una famiglia di nove figli, terminati gli studi, per tre anni è dovuto restare sotto le armi. In quel triste periodo di sbandamento per la guerra, sfiduciato, è entrato a far parte di un gruppo di giovani del Terz'Ordine francescano.

Ha conosciuto l'Ideale - come lui raccontava - in qualche modo già il 6 dicembre '43, quando il Padre cappuccino che li seguiva, aveva detto a lui e agli altri giovani: "Questa sera dovete pregare molto, perché domani una giovane si consacra a Dio". "La notte ho pregato per quella ragazza che, solo tempo dopo, ho scoperto chi era... Questo è stato il mio primo, reale incontro con Chiara!".

In quegli anni nasce pian piano la prima comunità del Movimento, dove si comincia a fare mensilmente la comunione dei beni: a questa Enrico partecipa con radicalità, donando quasi tutto il suo stipendio. Nel '47 si sposa con Anita, presente la prima comunità di Trento.

Alla consacrazione di Foco, nel '53, fa seguito quella di una decina di sposati, tra cui alcuni "trentini" della prima comu-

nità. Enrico è tra loro. Sente fortemente che anche lui è chiamato ad una scelta radicale di Dio: "Sulla scia di Foco – raccontava – anch'io ho desiderato fare questo Patto con Gesù ed essere tutto suo. Dissi a Chiara – con cui aveva potuto parlare in un lungo bellissimo colloquio – che avrei voluto non fosse solo entusiasmo, ma una decisione totalitaria, consapevole e duratura".

Il suo rapporto con Chiara è stato sempre vivo. Anche con Foco il rapporto era specialissimo. Enrico segue per un lungo periodo i focolarini sposati della zona e con Anita – con cui compongono una delle prime famiglie-focolare – accompagnano la nascita in zona del Movimento Famiglie Nuove.

Con gli anni diminuiscono le sue forze e la possibilità di partecipare come prima alla vita di focolare e dell'Opera. Ma la sua bussola è sempre orientata a tenere vivo Gesù in mezzo.

In una delle ultime lettere Chiara scriveva ad Enrico e ad Anita: "Vi sono vicina con tutto il cuore e con la mia preghiera. Vi ringrazio di tutto l'amore che avete donato sempre all'Opera e che continuate a donare ora offrendo le vostre sofferenze. Io prego che la Madonna vi sia accanto in ogni momento e vi sostenga col Suo amore di Madre".

La sua Parola di vita è: "Che siano uno, affinché il mondo creda" (Gv 17,21)».

Questo il telegramma di Emmaus per Enrico, uno dei testimoni dell'Ideale, accanto a Chiara già dalla prima ora.

Un fatterello che egli ci ha raccontato testimonia l'incanto di quella vita: «Nel '59, con alcuni sposati stavo andando ad un incontro a Roma, in treno. Dopo la stazione di Verona si apre la porta del nostro scompartimento. Chi è? È Chiara

**Enrico Ambrosi**

che ci chiede se può fare il viaggio con noi. In un attimo facciamo posto. Chiara cantava con noi le canzoni dell'Ideale; anche noi cercavamo di cantare con lei. Io ero incantato e ogni tanto Chiara parlava. Ricordo un particolare: ci diceva che un giorno anche noi sposati saremmo andati a portare la testimonianza del Vangelo vissuto nei Paesi dell'Oltre Cortina...».

Dal '77, assieme a Gigi Ianeselli, altro focolarino sposato dei primi tempi, Enrico porta avanti per 17 anni un'esperienza nelle carceri della città, per rispondere a un desiderio che il Vescovo di Trento aveva espresso a Chiara.

Nel '93 partecipa alla costituzione di «Telepace Trento», emittente televisiva cattolica, cercando *sponsor* e raccogliendo fondi. E grande sarà la sua gioia quando, proprio attraverso Telepace, potrà seguire

numerosi avvenimenti dell'Opera e soprattutto i momenti salienti della venuta di Chiara nella sua città.

Nell'agosto 2004 muore in un incidente di moto il figlio più giovane, Giovanni, lasciando la moglie e due figli. Un colpo duro per lui e per Anita, anche per il rapporto profondo che c'era. «Con Enrico – dirà Anita – abbiamo ripetuto: “Dio ce l'ha dato e Dio ce l'ha tolto. Sia fatta la Sua volontà”».

Nel gennaio 2007, Eli scrive loro: «...Grata della costante offerta a Dio per i focolarini e per tutti coloro che soffrono, Chiara vuole dirvi ancora che siete un grande dono per l'Opera ed esprimervi tutto il suo affetto e la sua riconoscenza».

Roberto Novelli

Isabel Aguilar

«Gesù Abbandonato vita della mia vita»

Emmaus ci comunica: «Il 5 novembre Isabel, focolarina al Centro Mariapoli della Cittadella “Castello Esteriore” (Spagna), ha concluso il suo viaggio terreno, a causa di una emorragia cerebrale che l'aveva colpita qualche giorno prima. Aveva 53 anni.

Aveva conosciuto l'Ideale a Madrid nel 1971 e si era subito lanciata nella allora nascente “vita gen”. Nell'82, avvertendo la vocazione al focolare, è andata a Loppiano e, terminata la scuola, è stata in vari focolari: al Centro Foco, poi nella zona dei Castelli, e nel '92 è tornata in Spagna.

La sua Parola di Vita è: “Mi sarete testimoni... fino agli estremi confini della terra” (At 1,8) e “Maris” = Maria Isabel il suo nome nuovo.

Semplice, gioiosa ed accogliente, sapeva



Isabel Aguilar

con normalità cogliere tutto dalle mani di Dio. Nonostante le inevitabili difficoltà che ha incontrato nella sua vita di focolarina, ha cercato con impegno di essere sempre vigilante nell'unità, grata a Dio del dono dell'Ideale e della “chiamata”.

L'ultimo incontro annuale delle focolarine a Castelgandolfo, nel dicembre 2007, e particolarmente il collegamento con Chiara, sono stati per Isabel una grazia speciale, che ha suscitato in lei un nuovo rapporto con Dio.

Così scriveva a Chiara: “...Un immenso grazie per la straordinaria vita che hai messo nel più profondo delle nostre anime. Volevo assicurarti con tutte le mie forze la piena fedeltà a Gesù Abbandonato, vita della mia vita. È lì che mi trovo pienamente unita a te...”.

E così la pensiamo ora in Cielo con lo

Sposo e con Chiara. ... le chiediamo di intercedere perché l'Opera sia sempre più una "famiglia"».

Vorremmo riportare alcune frasi dei tanti messaggi per Isabel ricevuti da ogni dove. Le focolarine del Gen Verde: «Nel nostro cuore rimane la gratitudine d'aver potuto conoscere questo fiore di Chiara che ha fatto sperimentare anche a noi il suo amore concreto».

Alberto, un gen di Murcia ora a Loppiano testimonia: «Tanta gente mi chiede di Isabel. E sempre mi viene in mente l'amore sostanziato di reale sacrificio con cui ci riceveva al Centro Mariapoli anche quando arrivavamo all'una di notte».

E Sofía, focolarina di Madrid, ora in Irlanda: «Ricordo il suo sorriso pieno di amore, un amore che trasmetteva una grande pace. Ricordo le gite in montagna durante le Mariapoli, era sempre in donazione».

Jordi scrive da Gerusalemme: «Con il suo costante sorriso, frutto di umiltà e fedeltà a Gesù Abbandonato, mi è stata continuamente di esempio: una focolarina "sempre in piedi": ai piedi della croce o con la croce sulle spalle».

Prima di partire per la Spagna nel '92, Isabel scriveva a Chiara: «Sto partendo con il solo desiderio di vivere, vivere più che mai... l'amore senza misura».

E nel dicembre 2004: «A Maria, Madre del Bell'Amore, condottiera e presentissima nella sua Opera, mi sono affidata e riconsacrata, perché prenda il mio nulla e così io possa essere canale del Suo amore per ciascuno che mi passa accanto».

Joxepi Zubillaga



Adel Chehade

Adel Chehade

Stupendo figlio di Chiara

«Lunedì sera, 1 dicembre, Adel, un nostro carissimo focolarino sposato della zona di Los Angeles, della Chiesa copta ortodossa, ha raggiunto la Mariapoli celeste improvvisamente, per un arresto cardiaco, all'età di 54 anni.

Nato in Etiopia da genitori egiziani, è cresciuto e vissuto in Libano da quando aveva cinque anni. Ha conosciuto l'Ideale nell'estate del 1975 in una Mariapoli durante la guerra civile in Libano, diventando subito un gen e dando a piene mani l'Ideale ai fratelli e agli amici dell'Università, inclusa quella che sarebbe diventata più tardi sua moglie. Sposatosi nel '79 con Marlene, volontaria, è stato costretto ad immigrare con lei e la loro

prima figlia negli Stati Uniti nell'aprile dell'84, perché a causa della guerra, era perseguitato e aveva rischiato più volte la vita in quanto membro della Croce Rossa.

È entrato in focolare nell'85.

Adel era veramente "innamorato" della spiritualità dell'unità e della sua vocazione, che viveva con la purezza, radicalità e semplicità del bambino evangelico.

Con la moglie Marlene, ed i due figli, Maya e John Paul, hanno dato una vera testimonianza di Gesù in mezzo in famiglia.

Il suo amore paterno e fraterno con il quale ha sempre accolto nel suo cuore i focolarini, specialmente i più giovani, portava un contributo costante e vitale alla presenza di Gesù nel focolare di Los Angeles.

Da alcuni anni era incaricato di zona per i focolarini sposati, svolgendo questo compito con grande amore e donandosi senza misura.

Scriveva a Chiara nel '95, dopo aver fatto le promesse perpetue alla Mariapoli Luminosa: "... ero commosso dall'amore di tutti e mi sono sentito parte di una famiglia grande, grande..., la tua famiglia... Sono veramente orgoglioso di essere un tuo 'popo'".

Chiara gli aveva dato come Parola di vita: "Chi mi ama osserva i miei comandamenti" (Gv 14,15) e il nome nuovo: "Luis" (Lui solo: Gesù Abbandonato).

Vivendoli in pienezza, Adel ha portato a termine il disegno d'amore che Dio aveva su di lui!».

Questo il telegramma di Emmaus.

Negli ultimi 15 anni Adel ha portato avanti un'impresa per la riparazione di computer che faceva parte a Los Angeles dell'Economia di Comunione. Avendo uno spiccato senso della giustizia, ogni

giorno c'era un episodio da raccontare. Offriva regolarmente i suoi servizi a basso costo a persone bisognose. Sempre diceva di riceverne il centuplo: la soddisfazione di servire Gesù nel prossimo! Ogni volta che è stato necessario, fidandosi della provvidenza, ha dato lavoro a gen e focolarini appena arrivati nella zona.

In uno dei suoi scritti abbiamo letto: «Un giorno ho sentito qualcosa di rivoluzionario: "Meglio avere unità nella imperfezione che disunità nella perfezione". In altre parole, è meglio perdere le mie idee "perfette" e salvare l'unità, che lottare per difenderle... E chi sono io per decidere quello che è perfetto? Solo Dio è perfetto».

Alcune ore prima della sua «partenza» l'ho incontrato a Messa, come quasi ogni giorno. Stava bene. Ci siamo augurati una bella giornata. Aveva appena ricevuto Gesù. Carissimo nostro Adel, stupendo figlio di Chiara, ti pensiamo già in Cielo.

Carlos Bajo

Necy Amara Bezerra

Tra le prime volontarie di Recife

Necy, una delle prime volontarie della zona di Recife, ha vissuto l'Ideale nella fedeltà a Gesù Abbandonato. Questa la sua Parola di vita: «Beato chi trova in te la sua forza e decide nel suo cuore il "santo viaggio"» [Sal 84 (83),6].

Col marito Antonio, pure volontario, non avendo avuto figli, ne hanno adottati quattro.

La gioia, una sua caratteristica, traspariva anche nel periodo della malattia – la leucemia – durante la quale ha offerto conti-

nuamente per la salute di Chiara. Ripeteva spesso: «Sei Tu, Signore, l'unico mio bene».

Necy aveva una grande capacità di amare. A quanti venivano in contatto con lei donava la testimonianza del Vangelo vissuto. Anche in ospedale molti sono stati toccati dal suo esempio di vita.

Insieme alle volontarie di Recife si recava nell'Isola Santa Teresinha, ed aiutava concretamente i tanti poveri.

Nella sua città, Itamaracá, nel retroterra della Cittadella Santa Maria, ha lavorato intensamente insieme al marito, per l'associazione «Cento madri per cento bambini» assistendo le madri e i piccoli, sempre impegnata a donare l'Ideale a tutti.

Antonio, dopo la «partenza» di Necy – il 26 novembre - riceve un messaggio dai responsabili dell'Associazione: «Abbiamo saputo che Necy ora è in cielo. Dio certamente l'avrà colmata della Sua gioia per tutto quello che ha realizzato qui in terra, soprattutto per i più bisognosi».

Ana Lúcia Bandeira

Gianfranco Lazzarini

«... chi sta nell'amore dimora in Dio e Dio in lui»

Gianfranco, volontario di Rovigo, insegnante, aveva in cuore la passione per la sua città e per il bene pubblico. Nel 1995, amareggiato per gli scandali di tangentopoli, forma con degli amici un gruppo apartitico per dialogare ed interagire con le strutture politiche ed amministrative, a servizio della comunità.

Aveva incontrato l'Ideale negli anni '70: «Mi ha fatto vedere – diceva – in una



Gianfranco Lazzarini

luce nuova l'amore di Dio per me, aprendomi più coscientemente all'amore verso gli altri, a partire dalla mia famiglia». E aggiungeva che cercando di vivere: «Se non c'è amore, metti amore e troverai amore», provava una gioia immensa che contagiava.

Gianfranco è stato punto di riferimento per il Movimento nel Polesine e perno di un nucleo di volontari. Sposato con Ermanna, ha avuto quattro figli, fra cui Cristiano, focolarino a Lubiana, in Slovenia.

Con la moglie erano consulenti familiari in aiuto alle famiglie in difficoltà. Donavano la loro esperienza nei corsi per fidanzati e nel Consultorio familiare diocesano, di cui Gianfranco è stato per anni il direttore. Un'esperienza condivisa anche dai figli.

La sua casa era sempre aperta; dava a piene mani, sperimentando che la Provvidenza gli ritornava sia in luce ideale che in beni materiali.

Un anno fa, l'annuncio di una grave malattia. Dopo un primo smarrimento, dice il suo «sì» a Dio, buttandosi a vivere ancor più intensamente l'amore scambievole.

«I miei compagni di stanza in ospedale e i visitatori – diceva - diventano subito i conoscenti del mio nuovo paese. Cerco di portare il calore del sole anche a chi è nel buio... Una giornata di sole è possibile anche in questa corsia di ospedale...».

Gianfranco ha sempre intessuto rapporti e costruito ponti, tanto che per l'inaugurazione del nuovo consultorio gli hanno voluto intitolare l'*aula magna*.

Risplendeva in lui la Parola di vita ricevuta da Chiara: «Dio è amore; chi sta nell'amore dimora in Dio e Dio dimora in lui» (Gv 4,16).

Ha concluso il «santo viaggio» il 2 ottobre, a 60 anni. Una vera festa di resurrezione il suo funerale. Un suo avversario, il più accanito, è stato toccato fino alle lacrime dalle testimonianze forti che tanti hanno raccontato su di lui.

Roberto Novelli

Ana María Caviglia

Tra le prime in Argentina

Ana María ha conosciuto l'Ideale poco tempo prima di incominciare il suo lavoro come docente nell'Università Nazionale di Bahía Blanca per la biochimica.

In famiglia erano cinque fratelli. Negli anni '60, incontra le focolarine appena arrivate in Argentina. Ha fatto parte del

primo nucleo di Bahía Blanca, già nel '77.

Ana María era sempre pronta ad aiutare, portando con la sua macchina da un punto all'altro della città chi aveva difficoltà. Sentiva l'Opera la sua famiglia: un legame ancora più forte della sua famiglia naturale, a cui pure era molto unita. Per anni ha portato la *Parola di vita* ad un quartiere molto lontano della città.

In pensione ha vissuto tutte le opere di misericordia. Portava anziani dai medici, aiutava con la sua pensione, sempre pronta per un consiglio, collaborava anche in parrocchia...

Nel mese di febbraio é arrivata una malattia seria e, dopo un grosso intervento, è entrata in una casa per anziani.

Diceva la responsabile del suo nucleo: «Ana María era sempre nell'amore, mai l'ho sentita giudicare qualcuno» e un nipote racconta che lei ha persino invitato a pranzo e trovato il lavoro ad un ladro che l'aveva derubata.

I suoi allievi ricordano la sua dedizione. Cercava di avvicinare ciascuno, specie quelli che non erano della sua città, per aiutarli nelle prime difficoltà.

Dopo la sua partenza ci hanno scritto: «Ci ha colpito trovare in quell'ambiente poco portato ai rapporti personali, una professoressa sempre pronta ed amabile. Ci offriva dei giorni di consultazione individuale - in cui oltre le lezioni -, mostrava un interesse genuino per ciascuno di noi.

Anni dopo, ho saputo che era una che viveva l'ideale dell'unità».

Sempre con il suo sorriso, ha assicurato tutti che era «pronta» per l'Incontro, avvenuto il 25 agosto a 84 anni d'età.

L'Università ha pubblicato nel giornale locale un suo profilo, mettendo in luce la sua «vocazione» per la generosità e la

magnanimità che aveva sempre dimostrato. La sua Parola di vita: «Se siamo morti con Cristo, con lui anche vivremo». (2Tm 2,11)».

Lidia Erbetta

Giovanna Candusso

Aveva in sé la pienezza della vita

Giovanna, una delle prime volontarie di Roma, intorno agli anni '50 si trasferisce da Udine ad Anagni dove lavora come assistente sociale.

È qui che conosce il Movimento. Così descrive quell' incontro: «Sono stata subito attratta dalla spiritualità di Chiara e dal modo di tradurla in vita, così che ho sentito la spinta a fare la scelta di Dio. Ero assetata di amore, di riceverlo e di donarlo. Più tardi, ho capito che "Non v'è amore più grande di colui che dà la vita per i suoi amici". La meditazione di Chiara: "Ho un solo Sposo sulla terra, Gesù Crocefisso e Abbandonato" mi ha fatto tanto riflettere...».

E più approfondisce l'unione con Dio, più cresce in lei l'amore per gli altri a cominciare dai parenti, con cui cerca di comporre un rapporto soprannaturale.

La professione era per Giovanna una vera missione. Grazie a lei sono state numerose le conversioni a Dio. Non ha una sua famiglia, ma è madre per tanti. Come perno del nucleo diventa un dono per tutti.

Scriveva: «Chiara dice che noi volontari siamo "quelli che fanno sul serio" ed io voglio essere una "punta avanzata di Umanità Nuova"».

Intorno agli anni '70, lasciato il lavoro, si trasferisce a Roma, per accudire cinque bambini orfani.



Giovanna Candusso

In seguito è fra le prime animatrici del volontariato ospedaliero dell'A.R.V.A.S.; impegno che svolge con spirito di sacrificio fino ad età avanzata. Si cura dei malati più soli e li accompagna con grande amore nel passaggio alla Vita vera. Le vengono assegnati tre premi, tra cui quello della diocesi «Il buon samaritano».

La sua unità con Chiara è continua. Giovanna si donerà molto per «Roma-Amor». Negli ultimi anni, trasferitasi in una casa per anziani, è stata anche qui una presenza d'amore. È partita per il Cielo il 6 novembre, a 93 anni. Un «Grazie!» commosso l'ultimo saluto di tutti. «Aveva in sé la pienezza della vita», testimonieranno tanti.

Bonaria Gessa

Armando Siani

Un sorriso che riempiva l'anima

Armando, tra i primi volontari di Cava de' Tirreni (zona Napoli) è partito improvvisamente per l'Altra Vita il 14 settembre scorso all'età di 67 anni, per un incidente stradale in cui è stata coinvolta anche la moglie Elena (pure volontaria). In tasca aveva alcune copie della *Parola di vita*, dei pensieri di Chiara e un rosario.

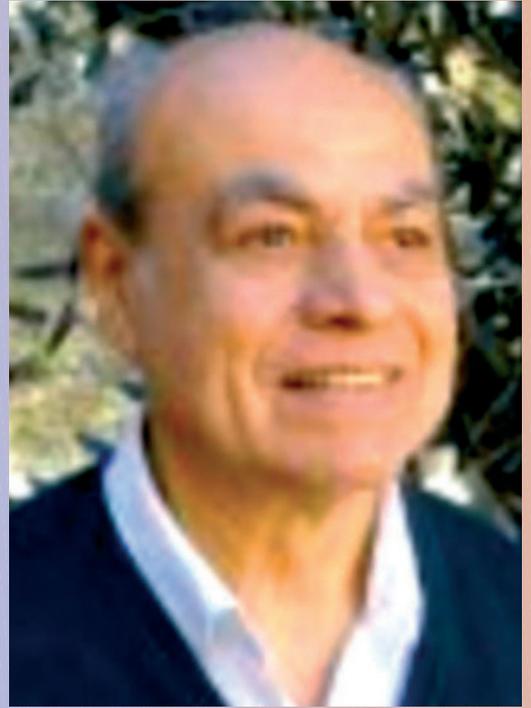
L'incontro con l'Ideale, agli inizi degli anni '70, lo ha completamente trasformato. Numerose testimonianze hanno svelato il cammino di una persona che ha messo Dio al primo posto. Come caselante autostradale aveva spesso l'occasione di vivere «controcorrente»; il suo sorriso, la sua disponibilità «riempivano l'anima».

Questa pronta disponibilità verso gli altri è stata lo stile di vita di Armando. Era nell'amore, sia che andasse al bar o in bici con gli amici per portare loro la «novità dell'Ideale», sia nel mettere a disposizione la sua auto e il suo tempo per le varie attività dei gen.

La sua casa, poi, era sempre aperta per accogliere e sostenere, insieme con Elena, la vita della comunità che era nata attorno a loro. Nel nucleo aiutava gli altri a fissarsi nell'essenziale. «Cerchiamo le cose di lassù», diceva spesso

Alla Messa per le sue esequie si è raccolta tutta la comunità. Il parroco, sottolineando la sua testimonianza, ha concluso dicendo che anche ora Armando continuerà a lavorare per la sua gente.

Salvatore Poidomani



Humberto Unzaga

Humberto Unzaga

«... in Paradiso come volontario»

Umberto, volontario di Córdoba (Argentina) non avendo figli propri, con la moglie Nelida ne hanno adottati tre. Per un grave incidente, una figlia resta disabile per tutta la vita. Sarà oggetto dell'amore speciale di tutti in famiglia.

Legato fortemente alle tradizioni mariane della sua terra Humberto – conosciuto il Movimento – rimane affascinato dalla radice «mariana».

Per parecchi anni, durante l'estate partecipa con i gen alle operazioni sociali di Catamarca: continua a portare il suo contributo come odontotecnico, educando all'igiene della bocca gli abitanti di Santa Maria.

Divenuto volontario, vive con fedeltà l'esperienza di nucleo: «Non importa che abbia conosciuto tardi l'Ideale – ci confidava -. Ciò che importa è partire per il Paradiso come volontario».

Humberto, col suo sorriso e la sua gioia, sapeva amare e dialogare con tutti, con un cuore grande, pieno di misericordia. In questi ultimi anni, ormai molto malato, si è abbandonato all'amore di Dio e di Maria.

Dicono i figli, che gli sono stati accanto fino alla fine, che il papà è partito in silenzio il 10 settembre trasmettendo a tutti loro la sua pace. Aveva 77 anni.

Roberto Ramacciotti

Anália Albuquerque

«L'arte di vivere»

Anália, volontaria della zona di Recife (Brasile), insegnante, quando ha conosciuto l'Ideale non l'ha preso subito sul serio. Era cristiana, quindi convinta di sapere già tutto... Presto si accorge che non ne sapeva nulla, soprattutto non conosceva l'«arte di amare».

Alcune sue espressioni: «Per me era il massimo amare tutti, vedere Gesù nell'altro. Dovevo cambiare il mio modo di vivere molto egoista, cominciando dalle cose semplici, come cedere il posto in autobus, non tanto per educazione, ma per amore... Ed anche preparare bene le lezioni come volontà di Dio per me...».

«Quella prima Mariapoli, che meraviglia! Gesù mi ha trasformata».

«Che sapienza questa “arte di amare” di Chiara ... È l'arte di vivere!!».

«Da qualche tempo queste sue parole mi

accompagnano: “Sei Tu, Signore, l'unico mio bene” e in qualsiasi imprevisto resto calma: é Gesù Abbandonato...».

Anália ha vissuto la sua vocazione ed è stata fedele agli incontri di nucleo fino all'ultimo, cercando di vivere sempre più in unità con tutti. Poco prima di lasciarci, alla figlia - pure lei volontaria - ha raccomandato gli abbonati a *Città Nuova*, affidandole ognuno con grande cura.

È partita per la Mariapoli celeste il 19 ottobre, a 89 anni.

Ana Lúcia Bandeira

Paola Tredici Supino

Come una gen4

L'incontro con l'Ideale, nei primi anni '60, ha mutato radicalmente la vita di Paola, volontaria di Nocera Inferiore (zona Napoli). Riceve da Chiara come Parola di vita: «Nella grandezza della tua misericordia entrerò nella tua casa» (Sal 5,8).

Dopo gli studi all'Università Cattolica di Milano, laureatasi in Lettere ritorna al suo paese ed inizia a insegnare al liceo. Molti studenti hanno avuto con lei un bel rapporto, sempre mantenuto. Uno di loro, alle sue esequie, l'ha ricordata come un'insegnante che univa alla passione per la cultura la trasmissione dei valori che hanno formato la loro coscienza.

Di una bellezza raffinata e dal carattere forte, Paola, sposatasi con Pietro, ha avuto quattro figli, che ha saputo ben educare.

La scoperta del Vangelo ha operato in lei un profondo cambiamento nei rapporti con gli altri: sapeva amare con l'ascolto,

la comprensione ed una grande apertura di mente e di cuore.

La sua vita non è stata facile, ma i numerosi dolori morali e familiari le hanno affinato l'anima. Punti fermi sono stati per lei l'amore a Gesù Abbandonato e l'unità.

Ha sempre amato, anche durante la sua malattia ed alla morte del figlio Aldo ha sostenuto pure il marito che sempre più si stava allontanando da Dio.

Fino agli ultimi giorni dei suoi 94 anni - ci ha lasciato il 7 agosto - ha vissuto nella fedeltà all'Ideale e con la gioiosità di una gen4.

Mia Giorleo

Enzo Bianco

Un amore sempre nuovo

Enzo, volontario di Bari (zona di Napoli), aveva aderito pienamente all'Ideale. Tale adesione gli aveva spalancato l'anima su tutta l'umanità.

In zona lo ricordano come il «bambino evangelico dall'amore sempre nuovo».

Dalla scrivania del suo ufficio nella segreteria di un dipartimento universitario, scrive ad un amico in crisi: «...Penso alle tue sofferenze e agli screzi nei rapporti familiari... Se le accetterai vedendo in tutto l'amore di Dio, avvertirai come il desiderio di abbracciare l'universo; sentirai una gioia che non è di questo mondo, come volassi ad altezze impensate... ».

Per Enzo la vita di nucleo era fondamentale. Diceva che voleva vivere da «volontario» tutta la settimana e recarsi al nucleo portando quanto vissuto per aumentare la presenza di Gesù.

Per anni ha avuto affidati gli aderenti e la



Enzo Bianco

campagna abbonamenti per *Città Nuova*. Quest'anno, nonostante la malattia, ha continuato a seguirla con lo stesso entusiasmo, tanto che si è raggiunto e superato l'impegno della zona.

Ormai ammalato, confida che «Dio con queste sofferenze mi sta limando». Nei momenti di forti dolori dice: «Se il dolore può essere fonte di luce, io ci sto».

Durante la lunga permanenza al Policlinico Gemelli - assitito dalla moglie Rosa, pure volontaria - informava Chiara delle esperienze vissute col personale e con i compagni di stanza. Le dice che dimenticando se stesso e amando tutti ha pregustato il Paradiso. Chiara lo ringrazia per l'offerta preziosa, gli assicura che gli è vicina e prega per lui.

Ha raggiunto la Meta il 25 maggio all'età di 65 anni.

Il giorno del suo funerale, in un'atmosfera particolarmente sacra, erano presenti anche una ventina di professori universitari, segno della stima di cui Enzo godeva non solo per la sua professionalità, ma anche per l'amore concreto che riversava su tutti.

Salvatore Poidomani

Rosa Micucci Vinci

Ha offerto per l'Assemblea

Rosa - per tutti Rosina - alla fine degli anni '60 si trasferisce con la famiglia a Prato (zona Firenze) dove incontra l'Ideale: un dono grandissimo sia per lei che per il marito, proprio in un momento travagliato della loro vita familiare. Entrambi presto diverranno volontari.

Rosina ha sempre guardato come modello a Maria, che ha cercato di imitare: pronta a non apparire per far emergere gli altri, eppure sempre presente, vigile e attenta ai bisogni di tutti.

Le tante prove della vita, accettate e vissute per amore, le hanno tolto ogni pregiudizio, anche per le famiglie «allargate» dei due figli, con i loro bagagli di disagio e di dolore. Nelle sue notti spesso insonni, offriva per Chiara e per l'Opera, in un rinnovato «sì» e al mattino ritornava felice, pronta ad aprire la sua casa a tanti e a donarsi per le varie iniziative dell'Opera.

Sapeva costruire e ricostruire tanti rapporti, con nel cuore la misura dell'«Ut omnes».

Negli ultimi anni una malattia agli occhi l'ha fatta vivere con distacco da ogni persona e situazione, radicata in Dio solo. Aveva ricevuto da Chiara come Parola di

vita: «È in Te, Gesù Abbandonato, la sorgente della Vita. Alla Tua Luce, vediamo la luce» [cf Sal 36 (35),10].

Gli ultimi mesi ha vissuto in casa della figlia, lontana dalle volontarie e dal Movimento.

Fino all'ultimo pregava per ciascuna e preparava come una «reggia» il suo appartamento per gli incontri.

Si è aggravata proprio mentre si svolgeva l'Assemblea, contenta di donare questa sua moneta. Il 18 settembre la sua partenza per il Cielo, a 85 anni. Non c'era la morte in quella stanza piena di volontarie e con la comunità di Prato. Tutti cantavano e pregavano: c'era la Vita.

Carla Bartoli

I nostri parenti

Sono passati all'Altra Vita: Luciano, fratello di **Ines Mello**; Battista, fratello di **M. Rosa (Roccia) Orlandi**, foc.na alla Mariapoli Romana; Rosa, mamma di **M. Rita (Levin) Cremaschi**, tutte foc.ne alla Mariapoli Romana; Ebe, mamma di **Chiaretta Pelloni**, foc.na a Lugano; Gino, papà di **Tina**, resp. C. Mariapoli di Cadine e di **Luigi Giachi**, foc.no alla Mariapoli Romana; Lucia, mamma di **Carmela Consiglio**, resp. di focolare a Milano e di **M. Lucia**, foc.na in Ungheria; Enzo, papà di **Adriana Martinelli**, foc.na a Cadine e di **Anna**, vol.ia a Verona; la mamma di **Elma Paiva Correia**, foc.na alla Mariapoli Gloria (Belem – Brasile); la mamma di **Claudette Veret**, foc.na a Lione.

sommario

- 2** Pensiero di Chiara
«NIENT'ALTRO CHE L'AMORE SCAMBIEVOLE»
- 4** Inaugurato l'Istituto Universitario «Sophia»
- 8** «Insieme per l'Europa» un cammino che prosegue
L'incontro degli «Amici» a Baar. Premio Ecumenico 2008
- 10** Celebrazioni per Chiara. Un «grazie» senza fine
- 12** Il Gen Rosso a Cuba
- 14** Vittorio Sabbione pioniere dell'Opera in Sud America
- 15** Luminosa. Chiuso il «processo» diocesano a Madrid
- 16** Con le Segreterie di Umanità Nuova
- 18** Volontarie e volontari. Scuola responsabili di nucleo
- 19** Giovani famiglie a scuola
- 20** L'eredità di Chiara al Congresso delle gen3
- 22** Cantieri gen3. Mettersi in gioco
- 24** Gen Verde per l'Anno Paolino
- 25** «Inondazioni in breve». NetOne approda in Argentina.
Alle radici della musica
- 27** Testimoni. A Torino serata per fr. Gianfranco Polimeno

AVVISO. Per disguidi nella consegna, o modifiche di indirizzo riguardanti il *Notiziario Mariapoli*, preghiamo rivolgersi ai propri Centri o alla nostra redazione all'indirizzo email spedizione.mariapoli@focolare.org

22 Mariapoli Celeste.

Enrico Ambrosi. Isabel Aguilar.
Adel Chehade. Necy Amara Bezerra.
Gianfranco Lazzarini. Ana María Caviglia.
Giovanna Candusso. Armando Siani.
Humberto Unzaga. Anália Albuquerque.
Paola Tredici Supino. Enzo Bianco.
Rosa Micucci Vinci. I nostri parenti

Questo numero è stato chiuso in tipografia il 19 dicembre 2008.

Il n. 11/2008 è stato consegnato alle poste l'11 dicembre. *In copertina*: Celebrazioni per Chiara. Sullo sfondo Rocca di Papa illuminata dalla stella.

REDAZIONE: VIA CORRIDONI, 23 - 00046 GROTTAFERRATA (ROMA) - TEL/FAX 06.94.11.788 E-MAIL: n.mariapoli@focolare.org

Mariapoli n. 12/2008 ■ Mensile ■ Notiziario interno del Movimento dei Focolari ■ Direttore responsabile: Dorian Zamboni ■ Direz.: Via di Frascati, 306 - 00040 Rocca di Papa (Roma) ■ Autorizzazione del Tribunale di Roma n. 5/84 del 10 gennaio 1984 - PAFOM ■ Stampa: Tipografia *Città Nuova*, via San Romano in Garfagnana, 23 - 00148 Roma - tel/fax 06 6530467